

**Caso Catania  
Caos in C1**

**Il Tar ribadisce la sua sentenza e minaccia di impiegare le forze dell'ordine per bloccare la partita Avellino-Giarre. Ma la federazione del pallone insiste: «Rispettare il calendario»**

# La legge presa a calci

Catania-Giarre, no Avellino-Giarre, chissà oggi... Caso-Catania: ormai non è più un braccio di ferro tra la magistratura ordinaria e quella sportiva: siamo allo scontro politico. Ieri un nuovo ordine dei commissari ad acta per far rispettare l'ordinanza del Tar ed ennesima replica della linea della fermezza da parte della federazione. Ad Avellino tutto è pronto per la gara, ma se dovesse arrivare un ordine dall'alto...

**STEFANO BOLDRINI**

Una nuova irruzione dei commissari nominati dal Tar nella sede della Lega di Firenze, il Giarre stordito dal balletto di voci, la questura di Avellino in allarme, le reazioni di un ministro e poi, in serata, un nuovo comunicato della Federazione che ribadisce la linea della fermezza. Cronaca di un nervosismo sabato calcistico, dove è stata gettata la maschera ed è chiaro che il caso-Catania è diventato un vero e proprio scontro politico. Su

politici del sindaco di Catania e di altri ambienti che all'autonomia dello sport. A benedire la protesta c'è la vecchia dc, quella che a lungo ha amministrato Catania.

I momenti clou della giornata di ieri sono stati l'apertura e la chiusura. Al mattino a Firenze, nella sede della Lega di C, si è presentato l'avvocato Giuseppe Albentio, uno dei due commissari ad acta nominati dal Tar per stilare il nuovo calendario del girone B della C1. Albentio, accompagnato da un funzionario della questura, su carta intestata della Lega di serie C ha scritto il testo della «deliberazione numero quattro». Il messaggio è stato inviato alle società Catania, Avellino e Giarre, alla Federazione, all'Associazione italiana arbitri e alle questure di Avellino e Catania. Il commissario ha invitato i tre club a non tener conto degli ordini dai venerdì da Matarrese (il rispetto del calendario federale) e di os-

servare il programma stabilito dalla magistratura ordinaria: Catania-Giarre, dunque, e Avellino a riposo. «Noi agiamo nell'ambito della legge - ha detto Albentio - loro nell'illegalità». A sostenere la causa del Tar siciliano è scesa in campo anche l'Anma (Associazione nazionale magistrati amministrativi): «L'associazione ritiene che sia stato fatto erroneamente un richiamo alla necessaria separazione tra giustizia amministrativa e sportiva».

In serata la Federazione, dopo un summit pomeridiano al quale hanno partecipato Matarrese, il presidente del Coni Pescante e il grande capo della C, Abete, ha ribadito con un comunicato la sua linea. Avanti secondo il vecchio calendario, nella speranza che si giunga al 20 ottobre, quando sarà celebrato il processo di secondo grado, senza arrivare ad una vera spaccatura. «Il ripetersi dell'intervento del com-



Massimino (a destra) con i suoi legali davanti al Tar di Catania

missario ad acta con l'ausilio della forza pubblica, la diffida di sanzioni penali, il pressante ricorso alle autorità di pubblica sicurezza non possono che suscitare sconcerto e amarezza nel mondo dello sport. In sostegno, l'intervento del ministro per gli affari regionali, Livio Paladin, ex-presidente della corte costituzionale e, in ambito calcistico, ex-presidente della Caf: «Le federazioni sportive benché organismi del Coni sono soggetti privati: non

posso quindi convenire con la giurisprudenza del Tar». Per ora è finita così: il Giarre è partito per Avellino, l'Avellino ieri si è allenato e le autorità della città hanno predisposto il consueto piano di ordine pubblico della domenica calcistica. Non è stata annunciata la decisione di bloccare la partita e la questura non sembra intenzionata a farlo, ma se oggi dovesse arrivare qualche ordine dall'alto, potrebbe esserci un altro colpo di scena.

**Autoconvocazione di 32 consiglieri  
Ma la partita al Cibali non si farà**

## Tifosi in piazza Sotto accusa c'è il sindaco Bianco

**CATANIA.** Il Giarre parte per Avellino. Mentre l'acero con i giocatori vola verso Napoli, a Catania scendono in piazza i tifosi. I sostenitori di Angelo Massimino, il presidente del Catania Calcio, gridano in coro di volere le dimissioni del sindaco Enzo Bianco. «Più per la giustizia che per lo sport - sentenzia un ragazzo in sciarpa rossoazzurra - il sindaco ci ha abbandonato fregandosene di noi...». Un piccolo feroce viene portato a spalla, in segno di lutto contro Matarrese. Da Piazza Roma, da dove è partito il corteo, si arriva in Piazza Duomo. La gente sfilava al suono dei tamburi e sale fino dentro il palazzo comunale.

Se ci sarà un parere favorevole di questa, allora saremo ben disposti ad aprire lo stadio Cibali. La vicenda - aggiunge - potrebbe essere strumentalizzata in città proprio per mettere in cattiva luce l'Amministrazione comunale. Anche i consiglieri comunali, comunque, sono in «rivolta». 32 su 60, autoconvocandosi, hanno condannato l'assenza dell'Amministrazione comunale. «Dispiace rilevare - scrivono i consiglieri - che il silenzio ha consentito che si consumasse nei confronti della città un processo di mortificazione della dignità non solo degli sportivi, ma di tutti i cittadini».

«Sono tranquillo - dice Massimino - perché non si può disattendere una sentenza emessa da un Tribunale dello Stato. Apriremo, anzi, i cancelli del Cibali a tutti i catanesi che vorranno assistere gratuitamente alla prima partita di Catania. Matarrese ha fatto il suo tempo e adesso è ora che vada via». La squadra del Giarre dovrebbe giocare oggi con l'Avellino. «Noi siamo partiti - dice il presidente del Giarre Calcio, Giuseppe Musumeci - perché l'ultimo telegramma di Abete, ci confermava il calendario del nostro girone che prevedeva appunto l'incontro con l'Avellino. Noi siamo tesserati e dunque dobbiamo rimetterci alla volontà della Lega».

Gi. La.

**L'INTERVISTA**

**Un Napoli senza più mattatori, umile ed operaio: è la squadra di Lippi**

Il pubblico inizialmente deluso si riavvicina alla società. Arrivano i risultati, ma il tecnico non vuole sognare

# Sotto il Vesuvio il pallone fa realpolitik

Il Napoli della «realpolitik» contro l'Inter miliardaria. Il povero sfida il ricco con la prospettiva di affiancarlo in classifica e la città dei miracoli si entusiasma: saranno in 60.000 oggi al «San Paolo», record di paganti, a sostenere la squadra di Marcello Lippi. Ed è lui, il tecnico, a parlare di questo Napoli che oggi farà a meno di Them. «Abbiamo la coscienza di chi deve dare sempre il massimo e un'anima operaia».

no Pomicino, Napoli con i magistrati che gridano aiuto e vogliono scappare, Napoli che forse si specchia in questa squadra che soffre e lotta... Tre mesi di vita in questa città mi hanno fatto capire una cosa: la società è disposta ad accettare sacrifici e povertà, ma non perdona più chi vende fumo. Quest'estate è andata di moda la parola austerità, ma a conti fatti sono stati in pochi a ridimensionarsi. Qui la società si è comportata diversamente: ha esposto un programma, ha parlato di lacrime e sangue e ha dato l'opportunità al pubblico di scegliere se credere o meno nella nuova avventura.

gire al crack, si rimette in piedi e ricomincia la scalata con molta dignità lancia un messaggio alla città? Penso proprio di sì. Nel sangue di quest'Italia scorre anche un po' di calcio e se l'esempio del pallone desse una mano a Napoli a rianimarsi sarebbe il massimo. Meglio di uno scudetto o di una Coppa Campioni.

Lippi, non c'è un po' di rabbia a essere stato chiamato a Napoli in un momento così delicato? Nessuna rabbia, anzi, mi fa piacere che un club come questo abbia avuto fiducia in me. Anche i nobiliti possono stringere la cinghia, ma la crisi non ti priva del blasone. E poi mi piacciono le sfide, le imprese difficili. Meglio lavorare con-

trovato piuttosto che trovarsi in certi ambienti dove tutto sembra girare alla perfezione e invece dietro la facciata il marcio è disgustoso. Al Napoli questa domenica tocca l'Inter: se esce fuori il segno 1, la sera in classifica troviamo a braccetto gli operai e i ricchi... Bufo no? Sono gli scherzi che combina il calcio. Noi proviamo a batterli, ma con giudizio. Niente «cavalleria» all'assalto, perché per loro sarebbe il modo migliore per guastarci la giornata. Pensi a Bergkamp e Sosa e ti vengono i brividi... Il tifo è in fermento, saranno in sessantamila al «San Paolo» a spingere il Napoli... E il lavoro più difficile in settimana è stato quello di non far venire le vertigini alla squadra. Sarebbe da stupidi farsi sgambettare dall'euforia. Questa Inter cammina, ma non vola... Non sta entusiasmando, ma tiene il passo. È una squadra concreta, come il suo allenatore, e questo la fa temere. A Napoli in questi giorni si parla di qualificazione Uefa: un obiettivo o un sogno? È un bel sogno che merita una lunga notte. S.B.

**Lippi, com'è la coscienza del Napoli?**

È la coscienza di gente che ha capito che per fare qualcosa di buono deve dare il meglio di sé perché la musica è cambiata. Qui una volta c'erano grossi campioni, magari la domenica storta di una poteva essere mascherata dalle invenzioni di un altro, oggi il Napoli un collettivo dove se uno stacca stona il resto del coro. E l'anima... L'anima è pulita, forte, umile. Operaia. Il fatto importante è che il pubblico l'ha capito e sta dalla nostra parte. Già, il pubblico, l'altra scommessa difficile. Quel tredicimila abbonati erano un cattivo segnale... Beh, certo lo scorcio iniziale è stato forte. Austerità,

cessione di giocatori importanti, voci di instabilità societaria: era quasi scontato che la gente si allontanasse. Poi però è successo qualcosa, alla prima giornata ci siamo trovati il «San Paolo» con cinquantamila spettatori. Un segnale importante. Ma ancora più importante è stato quanto è accaduto alla terza giornata, quando il Napoli era ultimo a quota zero: trentacinquemila spettatori nella gara con il Torino. Quel giorno Napoli ha dimostrato di aver capito il Napoli. Vede, il napoletano è molto più realista di quanto si creda. Se nella sua squadra ha campioni come Maradona sogna, se invece l'anima della squadra è operaia si rimbocca anche lui le maniche e cerca di sostenere la corsa.

Giorgio Bocca ha intitolato «L'Inferno del Sud» l'ultimo suo viaggio nel meridione. Da tre mesi Lippi viaggia alla scoperta di Napoli: il consigliere Bianchi è il suo Virgilio? Bianchi è la persona che a aprile mi contattò per farmi venire quaggiù. Mi avvertì che sarebbe stata dura, durissima, che la società era in condizioni economiche catastrofiche, ma che se l'impresa di ripartire da zero fosse riuscita avrei potuto togliermi parecchie soddisfazioni.



Sopra, Marcello Lippi. A fianco, Osvaldo Bagnoli

## Inter incrociata al S. Paolo, Osvaldo fa il veggente Bagnoli, mago di giornata «Sarà l'anno del Parma»

È un'Inter a pezzi quella che oggi da Napoli «uscirebbe contenta con un pareggio», parola di capitano Bergomi. L'infermeria è piena: Berti, Schillaci e Ferri non sono neppure partiti; Antonio Paganin, Festa e Orlando vanno a far numero; Bianchi è convalescente; polemici invece Panvez e Dell'Anno, mentre Bagnoli polemizza con la stampa e rimpiange il bel calcio in provincia.

sieme a Schillaci, Berti e Ferri, convalescenti. È un braccio di ferro che continua, finché il macedone non farà le valigie (il Siviglia forse lo prenderebbe); sullo sfondo, transitorio Festa con l'occhio nero e il nasogonfio rimediati a Bucarest («Non sono in grado di giocare») e Antonio Paganin («Un male boia alla schiena: non ho chiuso occhio tutta notte»), mentre Zenga si aggira per la sala col telefonino all'orecchio, agitando ciò che resta della sua chioma. Staccata già di tre punti dal Milan dopo 6 giornate, l'Inter è costretta a far risultato a Napoli: ma fin qui in trasferta (tre gare) ha totalizzato due punti, due pareggi (Foggia e Lazio) e una sconfitta (Cagliari): un gol segnato e due subiti. Non gli pare. E infatti Osvaldo Bagnoli è serio serio, si è sentito colpito alle spalle quando è stato processato per aver tenuto Bergkamp 45 minuti in pan-

china a Cagliari, «nessuno ha sottolineato che a Bucarest ho tenuto giù Manicone: ma non è un Nazionale anche lui?». A Bagnoli brillano gli occhi soltanto quando arriva l'amarcord di Verona. «Il Milan vuol vincere, la Juve vuol vincere, l'Inter deve vincere, la Lazio doveva vincere. Quante storie, quante parole. E magari alla fine lo scudetto lo vincerà il Parma, perché è l'unica squadra che ha la fortuna di poter lavorare in pace, che sta tranquillo, lo so come sta Scala, perché era così anche per me a Verona. La differenza è che a me ogni anno mi vendevano uno o due giocatori, a lui glieli comprano». Ma i ricordi stempiano solo in parte uno sfogo accorato: «Non ne posso più di leggere tutti i giorni che Bagnoli è nervoso. Ho sentito anche che avrei litigato con Boschi... Purtroppo qui all'Inter non c'è la tranquillità necessaria per poter lavorare come si deve».

Resta la realtà di una squadra che fin qui ha mediamente perso mezzo punto a partita nei confronti del Milan. Si sfoga anche Bergomi: «Il fatto è che loro vincono sempre, un anno fa fecero 12 punti in 6 gare, quest'anno 11, siamo lì. E dire che noi abbiamo un punto in più rispetto all'anno scorso, ma in queste condizioni chi ha voglia di accorgersene? Il problema è che abbiamo sof-

ferito tutti gli avversari fin qui in contrati, che ci sono alcuni problemi da appianare, che abbiamo perduto una pedina indispensabile come Berti e che Sosa è arrivato qui tardissimo». Così, quasi a confermare quest'inizio tutto sussulti, l'Inter ha raggiunto Napoli ballando forte anche in aereo, per via delle perturbazioni: ma per l'indesiderata tarantella, le colpe stavano in cielo e non in terra, una volta tanto.

## Volley donne Agli Europei l'Italia è solo quarta

Nulla da fare per le ragazze della nazionale di pallavolo ai campionati europei di Brno. Ieri pomeriggio, infatti, sono state sconfitte con il punteggio di 3 a 1 dall'Ucraina nella finale per il 3° e 4° posto. Questo risultato è lo stesso di quello - negativo - arrivato soltanto due anni fa in occasione dei campionati europei disputati in quel di Roma. È svanita, così, l'opportunità di finire in zona medaglia, di dare una spinta al malconcio movimento pallavolistico femminile italiano. Nel campionato di volley maschile, invece, ieri nell'antico palazzetto dell'Alpitour di Cuneo ha battuto al tiebreak i campioni d'Italia della Maxicono. Le partite di oggi (ore 17.30): Daytona-Milan; Sisley-Toscana; Jockey-Ravenna; Gabeca-Fochi; Sidis-Petrarca; Mia-Latte Giglio

**BREVISSIME**

**Pellizzari rinvia.** Le cattive condizioni meteorologiche hanno convinto il sub a rinviare a sabato prossimo il tentativo di record mondiale di immersione in assetto variabile assoluto.  
**Hervatin all'Ancona.** Il Parma ha ceduto il 19enne centrocampista alla società marchigiana.  
**Disabili in canoa.** È iniziato ieri nel laghetto dell'Eur di Roma il campionato per disabili.  
**Balbo e Chamot in nazionale.** Il c.t. dell'Argentina, Alfio Basile, ha convocato l'attaccante della Roma ed il difensore del Foggia per uno stage di preparazione al doppio spareggio mondiale contro l'Australia per Usa '94 (31/10 e 17/11).  
**Taranto fallito.** Il Tribunale di Taranto ha decretato il fallimento della società pugliese retrocessa dalla «B» lo scorso anno e radiata dalla Federazione in estate per motivi economici.  
**Tennis 1, Palermo.** Lo spagnolo Sergi Bruguera (6/1, 6/2 a Federico Sanchez) e l'austriaco Thomas Muster (7/5, 6/0 all'italiano Andrea Gaudenzi) sono i finalisti del torneo siciliano.  
**Tennis 2, Kuala Lumpur.** Semifinali: Chang (Usa) b. Stafford (S.A.); Svensson (SVE) b. Borwick (AUS).  
**Baseball, semifinale scudetto.** Terzo incontro, Nettuno batte Gaudiniello Bologna 12-7; CarPama-Telemarket Rimini 5-4. Il Nettuno è già in finale.  
**Anticipo di rugby.** Il Simod Petrarca Padova ha sconfitto per 32 a 0 il Tegolaia Tavrisium.  
**Pozzo-Vicini, epilogo rinviato.** Il presidente e l'ex allenatore dell'Udinese hanno concordato una «pausa di riflessione».  
**Superturismo, Tarquini ok.** Gabriele Tarquini su Alfa Romeo 155 ha vinto la prima gara della decima ed ultima prova del Campionato Italiano in corso al Mugello.  
**Aids nel calcio portoghese.** Due calciatori del Porto - secondo i medici della società - sarebbero scomparsi negli anni passati a causa del virus.

**LOTTO**

<b>BARI</b>	90	58	29	55	26
<b>CAGLIARI</b>	51	53	12	89	27
<b>FIRENZE</b>	11	89	16	50	46
<b>GENOVA</b>	82	7	69	25	40
<b>MILANO</b>	69	66	50	71	48
<b>NAPOLI</b>	34	77	88	83	9
<b>PALERMO</b>	41	19	6	42	34
<b>ROMA</b>	28	45	89	59	43
<b>TORINO</b>	79	83	62	67	74
<b>VENEZIA</b>	14	26	89	9	86

**ENALOTTO**

2 X 1 2 2 X X 1 2 1 2 X  
LE QUOTE: ai 12 L. 36.903.000  
agli 11 L. 1.609.000  
ai 10 L. 159.000

**Il dizionario del LOTTO**

**CLASSICO DI LANTERNA GORGIA** ottimo regalo per TUTTI (10 centesimi)

Esco la lunga dei GEMELLI giocabile per ambo e tempo: 11.22.33.44.55.66.77.88

Da luogo alle seguenti coppie per ambo, ambo secco:

11-22	11-33	11-44	11-55
11-66	11-77	11-88	22-33
22-44	22-55	22-66	22-77
22-88	33-44	33-55	33-66
33-77	33-88	44-55	44-66
44-77	44-88	55-66	55-77
55-88	66-77	66-88	77-88

Le coppie dei VERTIBILI sono le seguenti:

12-21	13-31	14-41	15-51
16-61	17-71	18-81	23-32
24-42	25-52	26-62	27-72
28-82	34-43	35-53	36-63
37-73	38-83	45-54	46-64
47-74	48-84	56-65	57-75
58-85	67-76	68-86	78-87

Una coppia per ambo da un premio di 5,6 volte la posta, mentre la stessa puntata per ambo da invece 250 volte.

La lunga dei gemelli per ambo paga 8,5 volte e per terzo 75,8 volte la somma puntata.

**COPPIE PRESTIGIOSE: GEMELLI E VERTIBILI**

I Gemelli e Vertibili sono tra i raggruppamenti più conosciuti e seguiti per ambo e tempo nelle singole coppie e per ambo e tempo nella lunga (otto numeri) per i Gemelli o per solo ambo nell'intero gruppo i Vertibili.

Via Giorgio Mazzoni, 3 - 70161 MI